

NEWS

Dall'accettazione alla chiamata

17 luglio 2026, Tobias Engl



Il signor Vogel non conosceva l'ambulatorio. Era al terzo piano di un edificio ai margini del centro, dietro una porta a vetri che si chiudeva più silenziosamente di quanto si aspettasse. Dentro c'era più luce del previsto. Quattro porte, un corridoio, nessuno a dirgli dove andare. Rimase lì, con il foglio dell'appuntamento in mano, e provò quella vecchia sensazione di essere nel posto sbagliato.

Poi vide lo schermo. Era appeso accanto al bancone, tranquillo, in un verde tenue. «Si registri all'accettazione», diceva, e una freccia indicava a sinistra. Il signor Vogel andò a sinistra. Un'impiegata prese la sua tessera, digitò qualcosa, e sullo schermo apparve un numero. Il suo numero. Il 27.

Si sedette. Davanti a lui aspettavano altri, ognuno con un numero, ognuno tranquillo. Sullo schermo c'era scritto chi era di turno e chi sarebbe venuto dopo. 24. Poi, per un po', niente. Poi 25. Il signor Vogel smise di fare calcoli a mente, non chiese, non si alzò a controllare. Guardava e basta, ed era informato.

Una volta era diverso. Una volta si chiedeva al bancone quanto mancasse e si riceveva una risposta che nessuno poteva mantenere. Una volta un'infermiera gridava un nome per la sala e tutti alzavano lo sguardo. Qui nessuno gridava. Il numero bastava.

26. Il signor Vogel stava già prendendo la giacca quando si accorse che non era ancora il suo. Una donna vicino alla finestra si alzò e se ne andò. Lui si riappoggiò. Sullo schermo intanto non girava nessuna pubblicità, nessun loop di spiagge lontane. Ciò che vedeva lo riguardava: il suo posto, il suo percorso, tra poco la sua porta.

Poi arrivò. 27 e accanto, in piccolo, la stanza: ambulatorio 3. Nessun nome, niente che gli altri dovessero sentire. Il signor Vogel si alzò. Sapeva dove andare. Lungo il corridoio, la terza porta; aveva visto la strada prima di percorrerla.

Quando più tardi uscì di nuovo, lo schermo quasi non lo colpì. Aveva fatto ciò che doveva e non era mai stato d'intralcio. Un buon posto, pensò, mentre la porta a vetri si chiudeva silenziosa alle sue spalle: uno che ti guida senza che tu te ne accorga.

Lo schermo che lo ha guidato per tutta la mattinata è gestito da ScreenWay. Il signor Vogel non incontrerà mai questo nome. E non gli serve.